l'informatore

posta: parrocchiasantapollinare@gmail.com
sito: www.parrocchiasantapollinare.it

per eventuali offerte a mezzo banca: INTESA SANPAOLO
IBAN – IT53 Z030 6909 6061 0000 0119 721

PARROCCHIA S. APOLLINARE - MILANO

ORARIO ESTIVO SS. MESSE
in chiesa parrocchiale
prefestivo: ore 18
festivo: ore 8.30 - 10.30 - 18
feriale: ore 18

Ufficio Parrocchiale e fax	tel. 02 45474280
Don Paolo Citran – Parroco	tel. 02 48917237
Don Roberto De Stefani – Vicario	tel. 02 87392536
Pietro Farioli – Diacono	tel. 333 6667578
Suore Preziosissimo Sangue	tel. 02 48913759
Suore Missionarie della Carità	tel. 02 4562491
Oratorio San Luigi	tel. 02 48910231
Caritas Parrocchiale	tel. 334 1492670

APRILE - MAGGIO 2020

ACCENDIAMO DI NUOVO LA LUCE !

Questa prima pagina è scritta soprattutto per RICORDARE, per chi prenderà in mano forse un giorno, da uno scaffale dell'archivio parrocchiale, questi fogli e non capirà lo spazio di tempo intercorso tra essi e i precedenti, pur abilmente coperti dalle indicazioni dei mesi correnti. Il precedente foglio di collegamento era datato "febbraio-marzo 2020" e questo è ufficialmente di "aprile-maggio 2020"... ma di mezzo c'è stata ed esiste tuttora la PANDEMIA detta del CORONAVIRUS 19, che ha "fermato il mondo" e anche il nostro contesto per circa tre mesi. Infatti dal pomeriggio di domenica 23 febbraio, la domenica "di Carnevale", non abbiamo potuto più ritrovarci fisicamente insieme per l'Eucaristia, la preghiera e gli altri incontri consueti e programmati. Da lunedì 18 maggio ci è stato concesso di riprendere pubblicamente la celebrazione eucaristica con le dovute attenzioni sanitarie, mentre altre attività (tra cui quelle inerenti al mondo dei ragazzi e dei giovani, oratorio compreso) sono tuttora bloccate e costrette a servirsi degli utili ma freddi mezzi comunicativi.

Di settimana in settimana qualcosa sta "ripartendo" con la giusta lentezza ma anche a fronte di gravi difficoltà economiche e sociali, come sappiamo bene anche noi soprattutto attraverso il Centro di ascolto caritativo.

Le letture dell'evento che si sono susseguite in queste settimane passate in tv, sui giornali, nei dibattiti sono state le più diverse e le più opposte, a cominciare - secondo i fanatici - dal "castigo di Dio" a causa di un nostro modo di vivere troppo orgoglioso... C'è forse un'equilibrata prospettiva di interpretazione che è opportuno raccogliere: l'invito a qualche doveroso cambiamento personale, familiare, ecclesiale e sociale. CHE COSA ABBIAMO IMPARATO? Invece di maledire il buio, accendiamo di nuovo la Luce! Possiamo ricominciare da Dio e da qui.

Buttonati! don Paolo

CONSIDERAZIONI DELL' ARCIVESCOVO
PER L'AVVICINAMENTO E LA CONTINUAZIONE DELLA PASQUA

Per arrivare a Pasqua l'Arcivescovo, nella Lettera pastorale "LA SITUAZIONE E' OCCASIONE", ci invita a concentrarci sull' essenziale, chiedendo la grazia che i sentimenti e il pensiero di Cristo ispirino il nostro sentire e il nostro pensare, come leggiamo nell' inno della lettera ai Filippesi (2,5-18). Un inno intenso e commovente che può ispirare tutto questo tempo liturgico.

Nel 1^ paragrafo della lettera dedicata alla Quaresima siamo messi di fronte alle lentezze, al grigiore della mediocrità, al clima lamentoso e scoraggiato che talora si percepisce nelle nostre comunità , non per lasciarci scoraggiare, ma per cercare un cambio di prospettiva, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, per conformarci sempre più a Lui, nel sentire, nel volere e nell' operare.

Nel 2^ paragrafo l' Arcivescovo suggerisce che venga curata la formazione degli adulti, incoraggiando gli stessi a divenire protagonisti della loro crescita: "Mi sento di proporre che, come nella Chiesa antica, si offra a tutti la possibilità di ascoltare una spiegazione del Credo, il simbolo della fede che si proclama nella celebrazione eucaristica".

Nel 3^ paragrafo sollecita a confrontarsi con serietà sulle esigenze della carità "per condividere il provare compassione di Gesù davanti alla folla smarrita, ai malati e agli esclusi, ai lutti troppo ingiusti e troppo dolorosi". E' responsabilità comune cercare forme di carità adatte per il nostro tempo e per il contesto sociale in cui viviamo, promuovere occasioni di confronto su temi della dottrina sociale della Chiesa riproposta nell' Enciclica "Laudato si'" di papa Francesco.

Infine l' Arcivescovo utilizza l' immagine della scintilla per suscitare il desiderio in molti di partecipare alla vita della Chiesa attraverso alcuni servizi: "basta una scintilla per far divampare un incendio". Possono bastare pochi ragazzi, poche coppie di genitori, poche catechiste per contagiare altri.

Per continuare a vivere nel Mistero pasquale siamo invitati a "dimorare nello stupore" della Risurrezione, dunque ad essere nella gioia, senza lasciarci affliggere come coloro che non hanno speranza. L' invito alla gioia che percorre le lettere di Paolo ha espressioni particolarmente insistenti nella lettera ai Filippesi (cf.4,1-7), proposte alla nostra riflessione per questo tempo.

Nel 1^ e nel 2^paragrafo della lettera per il tempo dopo Pasqua il Vescovo Mario, in merito all' invito alla gioia, dice che dobbiamo domandarci perché essa risulti spesso così lontana dalle nostre comunità... E dobbiamo domandarci se ci sia un rimedio e quale sia. "Sono convinto- scrive- che ogni situazione possa diventare occasione, se il Signore che sta alla porta e bussa viene accolto in casa, entra come presenza viva nella vita delle persone e delle comunità".

Nel 3^ paragrafo dice che il tempo di Pasqua è utile per approfondire la nostra fede che ci distoglie dal cercare tra i morti colui che è vivo, Gesù: non è qui, è risorto (cf. Lc 24,5-6). Per questo il commento alle letture, la predicazione nel tempo pasquale deve essere il servizio che i ministri ordinati, preti e diaconi, offrono alle comunità per "spiegare in tutte le Scritture ciò che si riferisce a Lui", come ha fatto Gesù, accompagnandosi ai discepoli scoraggiati in cammino verso Emmaus.

Nel 4^paragrafo viene presentata Maria che ci offre l' esempio, ci incoraggia, ci corregge, ci accompagna nel custodire la gioia pasquale e nell' esprimere l'intima gioia con il Magnificat.

Nel 5^ paragrafo si ricorda che l' assemblea che celebra la Pasqua del Signore è il popolo dell' Alleluia, l' acclamazione pasquale più ricorrente. L' Arcivescovo Mario prende spunto da ciò per dire che il canto nelle celebrazioni deve essere oggetto di verifica e di proposte condivise, perché tutti devono essere incoraggiati, invitati, educati a cantare.

In conclusione, "se molti nostri contemporanei forse non attendono una consolazione, trovano fastidioso sentire le campane che suonano a festa, sono increduli di fronte a gente che canta l' Alleluia, noi cantiamo ed esultiamo e diciamo a tutti: abbiamo una buona notizia anche per voi!".

Suor Giovanna

INVOCAZIONE A DIO IN TEMPO DI PROVA

Invoco la benedizione di Dio su questa nostra terra e su tutte le terre del pianeta.
In questo momento l'apprensione per sé e per i propri cari, forse persino il panico, si diffondono e contagiano il nostro vivere con maggior rapidità e con più gravi danni del contagio del virus.

Invoco la benedizione di Dio per tutti: la benedizione di Dio non è una assicurazione sulla vita, non è una parola magica che mette al riparo dai problemi e dai pericoli.
La benedizione di Dio è una dichiarazione di alleanza: Dio è alleato del bene, è alleato di chi fa il bene. Invoco la benedizione di Dio sugli uomini di scienza e sui ricercatori.
La gente comune non sa molto di quello che succede, dei pericoli e dei rimedi di fronte al contagio.
Il Signore è alleato degli uomini di scienza che cercano il rimedio per sconfiggere il virus e il contagio. In momenti come questi si deve confermare un giusto apprezzamento per i ricercatori e per gli uomini e le donne che si dedicano alla ricerca dei rimedi e alla cura dei malati.
Si può essere indotti a decretare il fallimento della scienza e a suggerire il ricorso ad arti magiche e a fantasiosi talismani. La scienza non ha fallito: è limitata.
Siano benedetti coloro che continuano a cercare con il desiderio di trovare rimedi, piuttosto che di ricavarne profitti. Certo si può anche imparare la lezione che sarebbe più saggio dedicarsi alla cura dei poveri e delle condizioni di vita dei poveri, piuttosto che a curare solo le malattie dei ricchi e di coloro che possono pagare.
Che siano benedetti gli scienziati, i ricercatori e coloro che si dedicano alla cura dei malati e alla prevenzione delle malattie.

Invoco la benedizione di Dio per tutti coloro che hanno responsabilità nelle istituzioni.
La benedizione di Dio ispiri la prudenza senza allarmismi, il senso del limite senza rassegnazione.
Il consiglio dei sanitari e delle persone di buon senso suggerirà provvedimenti saggi.
Ogni indicazione che sarà data per la prevenzione e per comportamenti prudenti sarà accolta con rigore dalle istituzioni ecclesiastiche.

Invoco la benedizione di Dio su coloro che sono malati o isolati.
Vi benedico in nome di Dio, perché Dio è alleato del desiderio del bene, della salute, della vita buona di tutti. Chi è costretto a sospendere le attività ordinarie troverà occasione per giorni meno frenetici: potrà vivere il tempo a disposizione anche per pregare, pensare, cercare forme di prossimità con i fratelli e le sorelle.

Mi permetto di invocare la benedizione del Signore
e di invitare tutti i credenti a pregare con me:
Benedici, Signore, la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre attività.
Infondi nei nostri animi e nei nostri ambienti la fiducia e l'impegno per il bene di tutti, l'attenzione a chi è solo, povero, malato.
Benedici, Signore, e infondi fortezza e saggezza in tutti coloro che si dedicano al servizio del bene comune e a tutti noi: le sconfitte non siamo motivo di umiliazione o di rassegnazione, le emozioni e le paure non siano motivo di confusione, per reazioni istintive e spaventate.
La vocazione alla santità ci aiuti anche in questo momento a vincere la mediocrità, a reagire alla banalità, a vivere la carità e a dimorare nella pace. Amen.

+ Mario Delpini, Arcivescovo

23 febbraio 2020 – alla chiusura delle chiese

NELL'ABBRACCIO DI DIO E SEMPRE ANCHE CON NOI

Vogliamo ricordare con affetto e riconoscenza in questa pagina quanti sono mancati in questi mesi nella nostra comunità parrocchiale, presumendo sicuramente che anche altri sono passati da Baggio al Cielo. Queste sorelle e fratelli li abbiamo ricordati, benedetti, salutati in parte – finché e da quando è stato possibile – mentre di altri non ci è stata data notizia, pur avendo chiesto alle Imprese di zona di essere informati almeno per una breve preghiera, una benedizione, un contatto con i parenti...

BARAGGIA GIUSEPPINA
BOCCHI CRISTINA
BORSOTTI GIACOMO
BOTTANI SANTINA
CAPUTO ANTONIO
CARUSO ANGELINA
CASSINARI ETTORE
COLOMBI GIANFRANCO
D'ADDA GIOVANNA
DARDANO SAVERIO
DI DIO RUSSO UMBERTO
DIACO FILOMENA
FOSSATI GIULIO
GALASSO GIULIANA
GALLIENA EMILIA
GAUZZI VITTORIA
GELMETTI GIORGIO
GRECO ANTONIO
MAISTRELLO ITALO
MASTRETTI ROBERTO
MAZZETTI CARLAMARIA
MEAZZA ROBERTO
MONTEMURRO VINCENZO
MUSONI MARIA LUISA
NASUELLI GIUSEPPINA
PARMIGIANI LUIGI
POLLONI VANDA
PURICELLI LUIGI
RATTI ERMELINDA
RAZZINI VITTORIO
ROLLINI BRUNA
RUTIGLIANO GENNARO
SANDIONIGI LUCIANA
SCIOSCIA ITALIA
SCOCCIMARRO PAOLO
SOFFIENTINI MARIALUISA
TANTARDINI FULVIO
TRIFILETTI MARIA
VIRGILIO MICHELE

Chiarito che il loro ingresso nella Gerusalemme celeste non è dovuto al virus COVID 19, **la nostra comunità li ricorderà celebrando per loro l'Eucaristia nei giorni di SABATO 30 MAGGIO e SABATO 20 GIUGNO alle ore 9 in chiesa parrocchiale. Sono invitati** all'una o all'altra celebrazione, secondo le possibilità, **soltanto i parenti più stretti** per non superare l'attuale capienza della chiesa nelle celebrazioni (**185 posti**), oltre la quale non è più possibile ammettere all'interno, secondo le disposizioni vigenti.

CONTRIBUIRE ALLE NECESSITA' DELLA PARROCCHIA SECONDO LE POSSIBILITA'

Crediamo che non ci sia motivo di spiegare perché la lunga assenza ci pone in difficoltà anche economica: **infatti sono passate ben 12 domeniche (dal 1 marzo al 17 maggio comprese) senza la raccolta delle offerte e anche il contributo dato in occasione della Domenica delle palme, con i rami di ulivo, quest'anno è venuto a mancare.** Sappiamo quante difficoltà incontrino le famiglie in questo periodo per il lavoro (che c'è o magari non c'è!), ma sentiamo anche il dovere di fare presente la richiesta di un contributo per il tempo passato e per il periodo prossimo.
Per l'offerta che vorrete donare si potrà usare una delle buste disponibili sui tavoli in chiesa (consegnandola direttamente ai sacerdoti) oppure un bonifico bancario i cui dati si trovano sulla prima pagina dell'informatore, in alto sulla destra, sotto il titolo. Grazie per il sostegno.

ESTATE 2020
SANTE MESSE QUI E NELLE CHIESE PIU' VICINE

	S. Apollinare	S. Pier Giuliano	S. Anselmo
Domenica	8.30 10.30 18.00	8.30 10.00 11.30 18.30	10.30 17.30
Sabato (vigiliare)	18.00	17.30	17.30
da Lunedì a Venerdì	18.00	8.30 17.00	18.15

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE PER ORA RESTERA' CHIUSA.

Le intenzioni per le sante Messe *si ricevono in sacristia dopo le celebrazioni.*

Per documenti, richieste varie, funerali...
chiamare 02.48917237 per fissare un incontro

"MERCOLEDI' DELLA PAROLA"

Nei mercoledì di maggio e giugno dalle 21 alle 22.30 è possibile collegarsi in videoconferenza (sulla piattaforma ZOOM) per condividere un primo approccio e un commento introduttivo alle Letture bibliche della domenica successiva. Chi volesse aggiungersi, comunichi il proprio indirizzo mail a don Paolo. Sarà di sicuro una bella esperienza, basterebbe provare!

COMUNICAZIONE DA PARTE DELL'ORATORIO ALLE FAMIGLIE

La chiara e ferma intenzione della Diocesi milanese e della nostra Parrocchia è di svolgere le attività estive al massimo delle possibilità, salvaguardando le istruzioni sanitarie e disciplinari già emanate dal Governo, ma non ancora dalla Regione e dal Comune. Sono tuttora in corso le valutazioni necessarie che, una volta comunicate ufficialmente, ci permetteranno di programmare in modo adeguato lo svolgimento delle attività. Appena possibile ci metteremo in comunicazione con le famiglie dei nostri ragazzi. Fin d'ora e quest'anno più che mai chiediamo la collaborazione dei genitori e dei volontari nella fascia di età prevista dalle norme (18-59 anni).

Ringraziamo tutti i collaboratori che*, guidati dall'ing. Antonio Spazzali, responsabile della sicurezza anche nella nostra scuola parrocchiale di via Cividale/Palmi,* ***stanno rendendosi disponibili per adeguare le nostre assemblee di preghiera alle norme stabilite*** *e specialmente per la sanificazione prevista dopo ogni celebrazione. Il modo migliore di ringraziarli sarà quello di offrire la giusta attenzione alle indicazioni esposte all'ingresso della chiesa, attenendosi volentieri ad esse.*

CONSULTA SPESSO I SITI CHE CI RIGUARDANO:
parrocchiasantapollinare.it - chiesadimilano.it

IL PANE CONDIVISO E' PIU' BUONO DELLA COLOMBA PASQUALE

Carissimi,

appena iniziato il mese di aprile, che profuma di primavera e di voglia di vivere, durante il quale vivremo - tra qualche giorno - la settimana più importante dell'anno liturgico, ho ritenuto bello e giusto rivolgervi con affetto un saluto e un augurio.

Abbiamo vissuto una Quaresima straordinaria, che non era immaginabile ma che - sono certo - porterà i suoi frutti spirituali, perché ciascuno è stato richiamato a vivere in modo nuovo e creativo la relazione con il Signore, con la Chiesa, con la vita spirituale, con gli affetti e con le profondità del suo stesso animo, a prendersene maggiore cura senza aspettare di essere sollecitato da abitudini e da scadenze fissate.

Abbiamo pregato con papa Francesco, con l'Arcivescovo Mario, con la Messa e la Comunione spirituale, con la Via Crucis, l'Adorazione, il Rosario... e abbiamo affidato anche personalmente al Signore il dolore e la speranza nostra, dei sofferenti e dell'umanità.

Tutto questo accompagnato da una situazione inedita che ha posto dinanzi a noi la fragilità e la precarietà della vita. Al di là delle immagini e dei dibattiti sul virus, i tamponi, le mascherine, le terapie, la prevenzione, la "quarantena"... ci rimarranno impressi quella serie di autocarri dell'Esercito che portavano alla cremazione tante persone decedute.

Ora si avvicinano i giorni solenni della Pasqua che saranno, questa volta, anche quelli decisivi – a quanto pare – per una liberazione dal male che pervade un'ampia parte del mondo; sentiamo così che non è possibile viverli se non con un legame più stretto e profondo con il Signore Gesù, il Paziente Risorto, e con tutti gli uomini, fragili e tenaci, che Egli ama, per i quali è venuto e ai quali si è donato "amandoli fino alla fine".

Vi auguro di viverli intensamente, già dall'imminente "domenica delle palme" che sarà senza il segno dell'ulivo e della processione, e poi nelle varie tappe della passione – la Cena del giovedì, la Croce del venerdì, l'attesa fiduciosa con Maria del sabato – fino alla gioia della risurrezione. Uniti a Papa Francesco e al Vescovo Mario che celebrerà in Duomo per tutti noi Ambrosiani i vari riti, sentiremo l'abbraccio incoraggiante del Signore e la maternità della Chiesa.

Anche se non riceveremo l'ulivo, potremo noi offrire l'olio della consolazione a quanti sono in difficoltà economica, accanto a noi. Gli operatori del nostro Centro di ascolto caritativo, ben collegati con tutti gli Enti che collaborano al sollievo di chi è tribolato – la Caritas Ambrosiana, il Banco Alimentare, il Comune di Milano, gli Assistenti sociali... - mi hanno avanzato la proposta di chiedere ai nostri Parrocchiani un contributo pasquale per un "buono spesa" che possa integrare quanto viene loro dato attraverso gli Enti citati. In effetti, come è facile intuire, nella spesa recata manca tutto il "fresco"... che è possibile acquistare soltanto direttamente, secondo i gusti, presso i supermercati della zona.

Le famiglie che fanno richiesta al nostro Centro di ascolto sono circa una cinquantina e quindi sarebbe auspicabile una raccolta complessiva oltre i mille €uro per offrire un dono dignitoso: "un pane condiviso è più buono di una colomba pasquale". Chi vorrà offrire, potrà fare avere la busta o lasciarla nella cassetta all'altare della Vergine Maria, "Salute dei malati, "Consolatrice degli afflitti", "Porta del Cielo" e "Stella del nuovo mattino".

Chiedendo di diffondere questa comunicazione nella comunità di sant'Apollinare, Vi saluto ad uno ad uno con grata amicizia, auguro un'intensa settimana santa e una lieta Pasqua, vi ricordo nella preghiera quotidiana, nell'attesa di ritrovarci visibilmente intorno alla Parola e all'Eucaristia e di ricominciare una vita sociale ed ecclesiale più fraterna e generosa.

don Paolo

2 Aprile 2020 - videomessaggio pasquale ai parrocchiani di sant'Apollinare

IL POPOLO IN AZIONE

riflessioni per amare di nuovo e di più la liturgia

"Liturgia...?...Chi era costei?".
No...una simile domanda non s'avrà mai da fare, tanto per rimanere sempre nel lessico manzoniano. Non dovrà mai venire un momento in cui il termine 'liturgia' rischi di fare la fine del ben noto (ancorché poco noto) Carneade.
O forse...questo momento è già arrivato?
Chiediamocelo tutti noi, presunto (e a volte presuntuoso) popolo di Dio.
In senso strettamente etimologico, il rischio di misconoscere la liturgia non dovrebbe nemmeno sussistere. Il significato stesso del termine 'liturgia' (dal greco λειτουργία) basterebbe infatti a scongiurarlo: 'azione di popolo', o 'del popolo'. Abbiamo cioè a che fare con qualcosa che è atto concreto, movimento, energia e al tempo stesso comunità, pluralità, collettività. Liturgia come qualcosa di vivo, di attivo, come qualcosa che pertiene – e appartiene – a tutti.
E invece il rischio è reale ed è connaturato nel rischio stesso della celebrazione eucaristica, la Santa Messa: il rischio di automatico richiamo a qualcosa di stanco, di puramente rituale, di insopportabilmente ripetitivo, di cerimoniale e cerimonioso. E proprio nei confronti dell'uso improprio del termine 'cerimonia' i nostri sacerdoti non si stancano mai di sollecitare la nostra attenzione: ogni domenica ci riuniremo di nuovo nel nome di Gesù Cristo per una celebrazione, non per una cerimonia. Cerimonia è altro, degnissimo altro, ma ha sapore puramente civile, sociale, politico. Peccato che proprio gli organi politici siano i primi a diffondere l'equivoco: a questo proposito, andate a leggere uno dei decreti con cui nell'attuale emergenza sanitaria era stata sospesa anche ogni *'cerimonia religiosa'* (sic)...

Azione del popolo, abbiamo detto. Ma, subito dopo, diciamo anche (form)azione del popolo. Occorre che tutti noi credenti ci lasciamo *formare*. Occorre che impariamo il senso e il significato di ogni momento e di ogni atto che compone una celebrazione. La liturgia, infatti, non è qualcosa che si inala a pieni polmoni se quei polmoni sono pieni solamente di emozione e devozione; così facendo, si rischia inevitabilmente di approdare a una visione personale e personalizzata della celebrazione religiosa, qualcosa da plasmare e sagomare ciascuno a modo proprio, esattamente come la concezione di un Dio fai-da-te, che tanta diffusione ha oggigiorno. *Personal Jesus*, titola una pur bella canzone...

Per cogliere l'essenza della liturgia, è opportuno partire dalle affermazioni del Concilio Vaticano II, e precisamente dalla costituzione *Sacrosanctum Concilium*, che è il risultato di uno sforzo di decenni per una retta conoscenza e pratica del fatto liturgico: *«Giustamente la liturgia è considerata come l'esercizio della missione sacerdotale di Gesù Cristo, mediante la quale con segni sensibili viene significata e, in modo proprio a ciascuno, realizzata la santificazione dell'uomo, e viene esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra, il culto pubblico integrale. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo - che è la Chiesa - è azione sacra per eccellenza; nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado»*. Risulta chiaro da queste affermazioni che nella liturgia non si tratta in primo luogo di uno sforzo umano, ma della redenzione - compiuta da Dio in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito Santo - che continua a operare.
Ma già papa Pio XII, nella sua enciclica *Mediator Dei* (1947), era stato chiarissimo al riguardo: *«Non hanno una esatta nozione della sacra liturgia coloro i quali la ritengono come una parte soltanto esterna e sensibile del culto divino o come un cerimoniale decorativo; né sbagliano meno coloro i quali la considerano come una mera somma di leggi e precetti con i quali la gerarchia ecclesiastica ordina il compimento dei riti»*.

La liturgia è dunque tutto ciò che il popolo di Dio fa quando si riunisce, dal segno di croce d'apertura sino all'invito alla missionarietà ("a3ndiamo in pace!) che conclude l'assemblea eucaristica. È un articolato insieme rigorosamente basato su un costante dialogo tra celebrante (sacerdote) e assemblea, un dialogo nel quale neanche una virgola è casuale...un dialogo che ha per sintassi l'orazione, la lettura, il canto, l'invocazione, la lode, il saluto, tutti a interagire per comporre un tema armonioso, cucito anche da quel filo nascosto che sa essere il silenzio.

In tema di (form)azione del popolo, la nostra Parrocchia ha la ferma intenzione di agire *Prìa che l'erbe inaridisse il verno* di questo periodo surreale, ma sicuramente temporaneo, aveva infatti iniziato a promuovere la costituzione di un gruppo d'animazione liturgica, un manipolo di coraggiosi decisi ad addentrarsi nella conoscenza e nell'esercizio della liturgia nei suoi molteplici aspetti. Dopo il periodo estivo, in un clima di restaurata normalità, il manipolo riprenderà a lasciarsi formare. Tutti sono invitati all'azione del popolo. Il numero – a differenza di quasi ogni altra cosa in questi giorni – non è chiuso.

Carlo Maria Marinoni

Corso Biblico di decanato

Le parabole di Gesù come rivelazione del suo sguardo filiale su Dio e sul mondo

Il Corso Biblico ha esteso quest'anno l'argomento avviato l'anno scorso: una rilettura più attenta e meno convenzionale delle parabole di Gesù.
Ricordiamo che "parabola" ("Egli parlò loro di molte cose con parabole", Matteo [13,3]) è un termine che, in lingua greca antica (parabolè), indica "similitudine, paragone": nel contesto evangelico significa paragonare il Regno di Dio, le Sue azioni e le Sue aspettative, realtà eterne e trascendenti, alla quotidiana esperienza di vita umana al tempo di Gesù. Un termine che, sia pure con una certa doverosa cautela interpretativa, ha comunque un antecedente ebraico biblico nel magistero veterotestamentario dei Profeti (di Osea, Isaia, Geremia, e in particolare di Ezechiele) e nei "meshalim" noti da fonti rabbiniche: meshalim è plurale di "mashal", che in ebraico biblico ha tuttavia un'accezione più ampia del termine greco "parabolè". Si è inteso pertanto "rivisitare" alcune ben note parabole di Gesù valorizzando come sempre la Misericordia del Dio-Padre, secondo la consueta e tradizionale chiave di lettura; ma nel contempo (e proprio questa è la peculiarità del Corso Biblico) focalizzando l'attenzione sullo "sguardo del Figlio" che si rivolge a Lui e al mondo intero, guardando sempre l'altro con l'occhio del Padre . Questa duplice chiave di lettura esprime un importante indirizzo metodologico per la corretta interpretazione delle parabole: cogliere il "centro" del messaggio evangelico, cioè "guardare con gli occhi di Gesù", partendo dalla Sua vita. Altrimenti, le parabole potrebbero risultare fuorvianti: portare cioè a conclusioni dettate da "impazienza incredula" e da un criterio troppo "umano e retributivo" di vedere Dio. Perché, come in Osea [11,9], "Dio è Dio e non uomo". E' bene tener presente, quindi, che nel rapporto di analogia delle realtà umane con quelle divine le differenze sono maggiori delle somiglianze. Con queste premesse metodologiche sono state pertanto nuovamente considerate alcune categorie fondamentali di rapporto tra Dio e l'uomo, tra il Padre e il figlio: parabole di condotta esemplare, ma anche parabole dell'Amore straordinario di Dio per coloro che si sono persi, parabole della vita davanti a Dio, parabole allegoriche e parabole del Regno. Nel primo incontro sono stati considerati due "luoghi" evangelici a tutti ben noti: Luca [15,1-7] (la pecora smarrita) e Luca [18,9-14] (il fariseo e il pubblicano). In questo brano, ad esempio, si nota la stridente contrapposizione tra una "piĕtās" formale, autoreferenziale, intrisa di presunzione di salvezza a priori, caratterizzata dallo sprezzo per chi è considerato indegno di essere salvato, e l'umiltà di chi invece si ritiene indegno dell'Amore del Padre a causa della sua condizione di peccatore. La pecora smarrita è invece il peccatore che ha volto le spalle a Dio, ma che non viene abbandonato: perché Dio non odia i peccatori, non li abbandona mai e preferisce i peccatori che si convertono, come in Luca[15,11-32] (la misericordia del padre verso il figlio prodigo) e che si umiliano, come appunto in[18,9-14] (il pubblicano). Si ricordi tuttavia, a tal proposito, l'unico stato d'animo che consente di riavvicinare il peccatore al Padre: espresso dal termine greco "eulàbeia", è la buona ed incondizionata accoglienza di Dio, l'apertura al suo sguardo misericordioso. Negli incontri successivi, e sempre seguendo i criteri di lettura già citati, sono stati riletti altri ben conosciuti passi evangelici. "Allegorici", come in Matteo [21,33-43] (i fittavoli malvagi) e Matteo [22,1-14] (il banchetto nuziale del figlio del re); della "Vita davanti a Dio", come in Luca [7,41-43] (condono ai due debitori); della "Rivelazione di Dio", come in Matteo [20,1-16] (i lavoratori presi a giornata); "del Regno", come in Marco [4,26-29] (il seme che cresce in segreto) e in Marco [4,30-32] (il seme di senape)... Non possiamo, ovviamente, citarli tutti per motivi di spazio: ma ci auguriamo che i nostri lettori abbiano comunque percepito la necessità di rileggere queste note parabole seguendo i criteri illustrati dal biblista.
Vogliamo ringraziare, concludendo, il biblista don Franco Manzi, i Parroci del Decanato, promotore del Corso, nonché la Scuola parrocchiale "Madre Bucchi" e la disponibilità di suor Giovanna, senza dimenticare quanti hanno contribuito, con il loro entusiasmo collaborativo, a realizzare di volta in volta gli incontri mensili e i gustosi "intervalli". Un grazie anche ai numerosi partecipanti, vivamente interessati, che ad ogni incontro hanno arricchito, con riflessioni e richieste di chiarimenti, la discussione dei temi trattati.
Ci auguriamo vivamente di ritrovarci tutti, anzi di più, in autunno, alla prossima proposta biblica.
Arrivederci!

Lucia e Silvio Mingozzi